

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 NOVEMBRE 1875

Queste sono le spiegazioni colle quali spero di avere dato una adeguata risposta alle interrogazioni dell'onorevole Manfrin, e confido che egli voglia dirsene soddisfatto.

MANFRIN. L'ora tarda mi impone di essere brevissimo, e sarò microscopico.

L'onorevole Maldini ha voluto fare una rettificazione di ciò che io ho detto, ed ha tacciato di esagerazione le mie parole. Io però prego gli onorevoli colleghi di volere un po' osservare che cosa abbia egli concluso. Ha negato la lotta che esiste fra Italiani e Slavi? Egli certo non la poteva negare, perchè sappiamo che è una lotta secolare, è un fatto notorio che non può essere messo in dubbio. Che questa lotta sia maggiormente inasprita da alcuni anni a questa parte per la maggiore libertà che esiste, e perchè gli Italiani mancano di un protettore naturale; neppure questo si può negare, perchè è un fatto che è nel dominio della cognizione pubblica. Ha negato le risse? No, non ha negato neppur quelle. Volle solamente spiegarle col vino.

Ma che veramente vi fosse argomento di un'interrogazione, non io glielo dirò, ma valga per me la risposta dell'onorevole ministro, e soprattutto la nota che egli si è compiaciuto di leggere, e tutti i dispiacci passati per i disordini avvenuti fra gli ambasciatori e fra gli agenti dei due Stati.

Ora, quando fra due paesi avvengono degli scambi di note reiterati, vuol dire che c'è una ragione.

Dunque se queste note hanno avuto luogo, è certo che non ho avuto torto di rivolgere l'interrogazione, come ho fatto, all'onorevole ministro. Dove è quindi l'esagerazione?

Io ritengo una cosa, cioè che l'onorevole Maldini abbia voluto prendere occasione di rispondere ai giornali, in luogo di rispondere a me, di alcuni appunti, come egli stesso disse, che gli vennero fatti...

MALDINI. Domando la parola per un fatto personale.

MANFRIN... in altro modo non saprei spiegare il suo intervento in una mia domanda al signor ministro, con rettifiche che poi tali non sono.

Al signor ministro dirò: io gli sono grato della completa e cortese sua risposta. Per obbligo di ufficio egli deve tenere un certo riserbo, ed io questo suo riserbo altamente lo rispetto. Se si effettueranno le promesse fatteci, che per lo meno d'ora in-

nanzi saranno gli operai sicuri, e non avranno alcuna cosa a temere dalla violenza di quella parte di abitanti, che non vuol sapere d'Italiani, io reputerò di non avere fatto cosa inutile.

E l'onorevole Maldini e l'onorevole signor ministro siano certi però che esagerazioni da mia parte non vi furono.

Io stesso ho parlato con operai reduci dalla Dalmazia assaliti e bistrattati dagli Slavi, i quali con le lagrime agli occhi mi esprimevano il loro cordoglio, e dirò di più la loro disperazione per non avere modo di soccorrere nella stagione invernale le loro famiglie.

Questa è la ragione per la quale io mi risolsi di fare l'interrogazione che feci, questa è la ragione per la quale ho invocato i provvedimenti del Governo e spero che questi provvedimenti saranno efficaci, e giungeranno a far cessare i disordini che giustamente furono lamentati.

PRESIDENTE. L'onorevole Maldini ha la parola per un fatto personale.

MALDINI. Io non ho l'abitudine di prendere la parola in Parlamento allo scopo di rispondere a quanto mi si attribuisce dai giornali; io oggi parlai per una dichiarazione e perchè credeva che l'onorevole Manfrin desiderasse anzitutto di conoscere intera la verità in questo argomento, e siccome io la conosceva, così sono venuto a dirla alla Camera, perchè non si creda che quella provincia, colla quale l'Italia ha tante relazioni, sia popolata di barbari, anzichè continui ad essere la terra dell'ospitalità, come lo furono sempre le provincie dalmate.

PRESIDENTE. Domani seduta alle due.

La seduta è levata alle 6.

#### *Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1876 del Ministero degli affari esteri.

#### Discussione dei progetti di legge:

2° Modificazione dell'articolo 58 della legge sulla contabilità generale dello Stato;

3° Modificazioni dell'ordinamento giudiziario.